

PassPartù

ORATORIO ESTIVO 2012

PREGHIERA

Ogni giorno, sia all'inizio che alla fine della giornata, preghiamo. Iniziamo con alcuni secondi di silenzio. La prima preghiera è il Padre Nostro, per ringraziare, dopo affidiamo la nostra giornata alla Madonna. Al pomeriggio: un ragazzo o animatore, legge delle frasi del vangelo, che ci insegna ad usare le parole, come Gesù. Il tema dell'oratorio feriale è PassPartù, che significa: tutte le parole bisogna usarle e ascoltarle, attentamente. Dopo i nostri compagni, leggono delle invocazioni, alle quali rispondiamo "Ascoltaci, Signore!". Così, oltre al gioco, conciliamo anche la preghiera.

Iacopo Nassigh

LA PRIMA ESTATE DA PRETE

È da quando ho sette anni che l'oratorio estivo è un mio fedele compagno di viaggio nei mesi di Giugno e Luglio; dapprima come giocatore, poi come animatore, dunque da seminarista e infine da prete. Ci sono esperienze che ritornano e si ripetono: il tifo per la squadra, il sole che picchia, il ghiacciolo a merenda, le corse dietro una bandiera, le canzoni da cantare e da ballare, la lotta in acqua e le camminate, un Maestro da seguire e da ascoltare. Eppure quest'anno qualcosa nell'aria è differente, a partire dal fatto che non sono più semplicemente il Ricky o seminatore (questo è uno dei tanti epiteti con cui gli aspiranti al sacerdozio vengono vezzeggiati) ma don. Fin dal mattino mi accorgo di questa meraviglia: dopo aver spento la sveglia ed essermi lamentato con me stesso della stanchezza che ancora avvolge gambe e braccia, mi ricordo che di lì a pochi istanti celebrerò l'Eucaristia e annuncerò il Vangelo. Poi il pensiero va alle persone che incontrerò, soprattutto agli animatori e ai ragazzi dell'oratorio, verso i quali inizio a sentire affetto e una certa responsabilità: sono i miei ragazzi, e rimarranno tali anche ora che l'esperienza dell'oratorio estivo sta per terminare. Mi sembra di poter dire che Dio fa così: non ci fa voler bene a delle persone in generale, ma ci mette accanto dei fratelli (i ragazzi sanno che questa parola a me piace tanto...) cui voler bene e farci voler bene. Come don non sono coinvolto in prima persona nell'animazione dei giochi, ma nella cura del rapporto fra gli animatori e fra gli animatori e i ragazzi. Sono rimasto molte volte a bocca aperta nel vedere le attenzioni che molti animatori dimostrano nei confronti dei più piccoli e prima ancora di ripensare alle cose che potevano andare meglio, ringrazio per questi più o meno nascosti esempi. Come ho tentato di dire ai ragazzi più grandi nelle riunioni (qualche volta tranquille, altre volte meno...) al termine delle attività, dobbiamo imparare a "rubarci il mestiere l'un l'altro": di solito siamo dei campioni a scorgere i difetti negli altri, ma sarebbe stupefacente se riuscissimo a stimare le azioni belle che compiono gli altri dicendoci: "Voglio fare così anch'io!". Infine, come prete, sarei al settimo cielo se anche un solo oratoriano, dopo questa esperienza, si fosse lasciato affascinare da Gesù, dalle sue Parole, dal suo stile: non credo che questo sia valutabile numericamente, ma prego che la nostra comunità riparta a Settembre più ricca e vivace. Buone vacanze!

Don Riccardo

SPORT E TEMPO LIBERO

Pallabase: il nostro *giocone* del lunedì

Ogni lunedì pomeriggio, si gioca a “Pallabase”, un gioco simile al Baseball. Una squadra è sul campo e l'avversaria è nelle basi; lo scopo del gioco è fare più punti. Se un bambino completa il giro del campo, passando per le basi, guadagna un punto, ma se l'avversario lo colpisce o la palla è presa al volo, dopo che il battitore ha lanciato, avviene il cambio.

Federico Sala



Parco di Trenno Cronaca del 4 luglio 2012

Questa giornata l'oratorio B.V.A la passerà al Parco di Trenno. Come ogni mattina, prima di dirigersi alla meta, si prega. Dopo di che si parte per un viaggio di circa 20 minuti, arriviamo al parco e dietro il campo da basket iniziano i giochi. Il primo gioco è bulldozer che prendono i componenti delle squadre che corrono da una parte all'altra del campo. Lo scopo del gioco è non essere presi dai bulldozer. A mezzogiorno pranziamo, ma prima diciamo la preghiera; dopo c'è il momento libero dove ogni bambino può giocare a quello che vuole. Passata un'ora si inizia un altro gioco, contrabbandieri. C'è una parte di campo che è delimitata da asciugamani, ed è “la Svizzera”, due squadre proteggono “la Svizzera” e la altre due corrono alla base per prendere oggetti da contrabbandare. Le due squadre in base ricevono un cartellino con scritto “Cioccolato”, devono cercare di portarlo “in Svizzera” senza essere presi dai Doganieri, se riescono ad entrare, danno all'animatrice il cioccolato e lei dà indietro un pass CF (caffè), così il bambino può arrivare alla base e iniziare a contrabbandare il caffè. Il gioco continua, man mano che porti oggetti in Svizzera, ti viene dato una pass, per prendere oggetti che valgono di più. Finito il gioco e finita una bellissima giornata, torniamo in Oratorio.

Tommaso Grossi

Cronaca del Mattino



La giornata acquatica

Questo giorno è speciale perché a differenza delle altre settimane, questa giornata è tutta dedicata all'acqua. Il primo gioco è stato "Mangia la mela". All'inizio viene chiamato un numero o una lettera, che deve correre fino al centro del campo dove ci sarà una bacinella piena d'acqua e una mela. Chi è stato

chiamato deve riuscire a prendere la mela solo con la bocca e senza farla cadere deve riportarla dietro la linea di fondo campo, così facendo porta un punto alla propria squadra. Dopo tutto questo procedimento il giocatore si può gustare la mela guadagnata. Il secondo gioco si chiama "Gavettone volante", comincia una

squadra a tirare un gavettone al di là della rete, dove ci sarà un'altra squadra pronta a riceverlo, se il gavettone si rompe è punto della squadra che lo ha tirato, se invece il gavettone viene preso al volo, oppure cade ma non si rompe tutte e due le squadre sono salve.

Francesco Montefusco

In viaggio tra le parole del mondo

Tutti in gita al P.I.M.E

Milano - Il sole splendeva e noi ci accingevamo a raggiungere il Pime, ovvero il Pontificio Istituto Missioni Estere, gestito da preti missionari e che si occupa di sostenere le attività della Chiesa nel mondo. Il Pime è il primo istituto missionario nato in Italia e sin dai suoi inizi ha custodito la peculiare caratteristica di dare a sacerdoti e laici la possibilità di «andare e lavorare in missione» senza divenire membri di una congregazione religiosa. In oltre 150 anni di esistenza, i suoi missionari hanno svolto il loro ministero nei Paesi più disparati del globo. Oggi sono presenti in Algeria, Bangladesh, Brasile, Cambogia, Camerun, Cina, Costa d'Avorio, Filippine, Giappone, Guinea Bissau, India, Italia, Papua Nuova Guinea, Thailandia e Stati Uniti. Appena arrivati, i nostri bambini hanno ballato con l'aiuto di Andres e Daniela e di noi animatori. Dopo questo momento di svago e conoscenza, si sono presentati a noi quattro preti missionari: il primo attivo nelle Filippine, il secondo in Italia, il terzo in Bangladesh e l'ultimo in Messico. Alla fine delle quattro storie, noi animatori e bambini siamo stati portati in un'altra sala, dove ci hanno proposto diversi giochi sulle parole. Infine abbiamo pranzato nel bellissimo giardino interno dell'Istituto per poi fare ritorno verso l'oratorio. Alla fine della giornata i bambini, un po' stanchi per il tragitto fatto a piedi, hanno raccontato di essersi divertiti in questa un po' insolita gita.

Fabrizio



La bellezza di un cammino insieme

La proposta lanciata dagli animatori di fare un giornalino che raccogliesse i ricordi più belli dell'Oratorio Estivo 2012 mi ha da subito entusiasmato e volentieri aggiungo un mio personale contributo. Ormai da alcuni anni mi è data la possibilità di vivere l'esperienza dell'oratorio estivo come educatore; questo mi mette nella posizione privilegiata di avere uno sguardo complessivo e panoramico su tutte le dinamiche che interessano e che caratterizzano le giornate dell'oratorio feriale. Considero aspetto significativo e valorizzante la presenza di bambini, ragazzi e animatori di religioni diverse: cristiani cattolici ed evangelici, copti ortodossi, musulmani ed induisti. Veramente consolante ed arricchente è stato per me vedere come diverse religioni possono convivere, come persone dai vissuti e dalle diverse storie possono percorrere un tratto del loro cammino di vita insieme. Nel piccolo del nostro oratorio abbiamo vissuto ciò per cui, spesso invano, si stanno sforzando di fare "i Grandi della Terra": la pacifica convivenza tra i popoli nel rispetto di ogni persona e di ogni religione. Quando al mattino e al pomeriggio ci ritroviamo per la preghiera, nel più assoluto silenzio, ciascuno prega il suo Dio nella richiesta del prezioso dono della pace per tutti i

popoli della Terra, per le necessità di chi si trova in situazioni meno fortunate della nostra, per ringraziare di tutto ciò che ci viene dal creato. Sono convinto che il nostro quartiere, ormai abitato da gente di diverse etnie e religioni, può trarre grandi benefici dal cammino comune dei nostri bambini e ragazzi. Agli amici musulmani dico che «abbiamo molte cose in comune, come credenti e come uomini. Viviamo nello stesso mondo, solcato da numerosi segni di speranza, ma anche da molteplici segni di angoscia. Abramo è per noi uno stesso modello di fede in Dio, di sottomissione alla sua volontà e di fiducia nella sua bontà. Noi crediamo nello stesso Dio, l'unico Dio, il Dio vivente, il Dio che crea i mondi e porta le sue creature alla loro perfezione» (Giovanni Paolo II, Incontro con i giovani musulmani a Casablanca il 19 agosto 1985). Per concludere faccio mie le parole di papa Benedetto XVI quando auspicava l'impegno comune «a vivere in spirito di armonia e di cooperazione, dando testimonianza all'Unico Dio mediante il servizio che generosamente ci rendiamo l'un l'altro» (Benedetto XVI, Visita al Gran Muftì di Gerusalemme, 12 maggio 2009).

Natale Alessandro Meanti



STAMPATO IN PROPRIO

REDAZIONE: *Fabrizio, Jacopo, Francesco, Tommaso, Federico*
IMPAGINAZIONE E STAMPA: *Natale, Joshua*

Finito di stampare il 5 luglio 2012